

La moglie di Clinton forma il suo comitato elettorale esplorativo: «Riporterò la fiducia e l'ottimismo»

«Voglio discutere con la nazione come riportare l'America sui binari giusti»

Hillary si candida: conquisterò la Casa Bianca

L'ex First Lady annuncia sul web la decisione di correre per le presidenziali del 2008
«L'America ha bisogno di un nuovo presidente, dobbiamo cancellare gli errori di Bush»

di Roberto Rezzo / New York

HA DETTO

La scheda

IL DADO È TRATTO. Hillary Clinton ha sciolto le riserve e annunciato la formazione del suo comitato elettorale esplorativo. È il primo passo ufficiale verso la candidatura alle presidenziali del 2008. «Corro e corro per vincere - si legge nel sito Internet della

IRAQ

Precipita elicottero
Morti 13 americani

Un elicottero militare americano con a bordo tredici persone è precipitato ieri a nord-est di Baghdad. La notizia (priva di particolari e molto lacunosa) è stata diffusa dal comando Usa. Un portavoce militare si è limitato a dire che «sono in corso indagini». L'elicottero, secondo quanto recita una nota ufficiale del comando, è precipitato ieri pomeriggio. Le fonti non hanno neppure specificato il luogo esatto del disastro. Sul posto si sono portate squadre di emergenza che hanno provveduto a isolare la zona con cordoni di sicurezza. Non è stato specificato di quale tipo sia l'elicottero caduto: in genere le forze statunitensi si servono degli Uh-60 BlackHawk, ma meno di due mesi fa a precipitare fu un Sea Knight, e ancor prima era toccato a un Ch-47 Chinook. Quello di ieri è uno degli incidenti più gravi in quattro anni di guerra e quello con il più alto numero di vittime da quando il presidente americano George Bush ha annunciato un incremento del numero dei militari Usa in Iraq. Con l'abbattimento dell'elicottero è salito a sedici il numero complessivo delle perdite subite tra venerdì e ieri dagli americani. Le vittime americane dal marzo 2003 sono 3.043.

senatrice - Negli ultimi 2 anni ho fatto tutto quello che era in mio potere per limitare i danni causati da Bush. Ma solo un nuovo presidente sarà in grado di correggere gli errori di Bush e restaurare fiducia e ottimismo. Solo un nuovo presidente può rinnovare la promessa dell'America: l'idea che se lavori duro puoi contare su assistenza sanitaria, educazione, pensione, sicurezza necessaria per crescere una famiglia. I valori fondamentali dell'America che ogni giorno questa amministrazione mette sotto attacco. E solo un nuovo presidente può far riconquistare all'America la sua posizione di leader degno di rispetto agli occhi del mondo. La notizia non ha colto di sorpresa ma ha comunque il sapore dell'evento. Nessuna donna nella storia americana ha mai vinto la nomination presidenziale per i due maggiori partiti. Geraldine Ferraro, allora deputata democratica dello Stato di New York, è stata la prima donna a far parte di un ticket quando nel 1994 Walter Mondale la scelse come vice. Clinton è appena scesa in campo ed è già la «front runner». Un curriculum impeccabile al Senato, una reputazione per essere competente e lavorare duro, popolare tra la base del partito e i giovani, con un robusto conto in banca e una vasta rete di contatti, a 59 anni Clinton ha deciso di giocare la partita più importante della sua vita. «Sono convinta che il 4 novembre del 2008 sarà un giorno di svolta. E intendo iniziare questa campagna elettorale discutendo con tutta la nazione su come si può lavorare insieme per riportare l'America sui binari giusti. Le questioni in campo sono della massima importanza. Come mettere la parola fine alla guerra in Iraq? Come assicurare che tutti gli americani abbiano accesso alle cure mediche necessarie? Come lasciare ai nostri figli un ambiente pulito e l'indipendenza energetica? Come ridurre il deficit pubbli-

co che minaccia l'assistenza sociale? Ovvunque voi abitate, qualunque siano le vostre idee politiche, voglio che siate parte di questo ragionamento sin dall'inizio». Detto fatto, con un piccolo aiuto tecnologico ha dato il via alle consultazioni. A partire dalle 7 di lune-



Foto di Chip East/Reuters

La corsa
«Corro per vincere voglio far riconquistare all'America la sua posizione di leader»

La svolta
«Voglio lavorare con gli americani il 4 novembre del 2008 sarà il giorno di svolta»

L'appello
«Punterò su assistenza sanitaria educazione, pensioni e sicurezza per le famiglie»

di, per tre notti di fila, la senatrice sarà seduta davanti al pc in video conferenza Internet per ascoltare i cittadini e rispondere alle loro domande. Quando si candidò per la prima volta al senato, nello Stato di New York, molti erano i commentatori che non la prendevano

sul serio. Dimostrò di poter raccogliere persino i voti degli agricoltori sul confine col Canada, gente notoriamente assai di destra. «Sono cresciuta in una famiglia della classe media dove ho imparato che ogni ostacolo può essere superato lavorando insieme e rimanen-

do fedeli ai nostri principi. Per tutta la vita mi sono impegnata su temi cruciali per il nostro Paese. Da trent'anni mi occupo d'infanzia: ho spinto per la riforma del sistema scolastico in Arkansas, come First Lady ho battagliato per dare l'assistenza sanitaria a milioni di

Dal 1872 al 2004, tutte le donne che volevano essere presidente

Victoria Woodhull Fu la prima donna a correre per le presidenziali in America, nel 1872. Era candidata dell'«Equal Rights party». A vincere le elezioni fu Ulysses S. Grant, un repubblicano.

Belva Ann Lockwood Anche lei candidata dell'«Equal Rights party», si presentò 2 volte di seguito, nel 1884 e nel 1888. Divenne la prima donna avvocato a lavorare davanti alla Corte suprema. Nel 1884 fu eletto presidente il democratico Grover Cleveland, nel 1888 gli succedette il repubblicano Benjamin Harrison.

Chase Smith Bisogna attendere fino al 1964 prima di vedere un'altra donna aspirare alla presidenza Usa: Chase Smith, una repubblicana del Maine, fu la prima donna ad essere eletta tramite le primarie di un grande partito. Si ritirò al primo round di votazioni della Convention repubblicana. Il senatore Barry Goldwater si aggiudicò la candidatura repubblicana, ma venne stracciato da Lyndon B. Johnson.

Shirley Chisholm Nel 1972 è la volta della prima donna di colore a correre

per le presidenziali. Ricevette più di 150 voti alla Convention democratica. Ma il candidato democratico di quell'anno fu George McGovern, battuto da Richard Nixon.

Patsy Mink Deputata delle Hawaii, si candidò, sempre nel 1972, tra i democratici come pacifista.

Pat Schroeder «Congresswoman» democratica del Colorado, nel 1988 non riuscì a raccogliere abbastanza fondi per la sua campagna elettorale. La nomina del partito andò a Dukakis, la presidenza al repubblicano George H.W. Bush.

Elisabeth Dole Moglie dell'ex senatore Bob Dole, annunciò la sua candidatura nel gennaio 1999 per le presidenziali del 2000, ma uscì di scena nove mesi dopo, lasciando il posto al candidato-poi vincitore George W. Bush. Nel 2002 è stata eletta senatrice del North Carolina.

Carol Moseley Braun Nel 2004 Carol Moseley Braun, la prima donna nera a entrare al Senato Usa, fu una dei 10 candidati in lizza per la candidatura presidenziale democratica alle ultime elezioni.

bambini e per un drastico aumento delle adozioni. Ho viaggiato sino in Cina per promuovere i diritti delle donne. In Senato ho lavorato al di là degli schieramenti per assicurare miliardi di dollari alla medicina infantile, per bloccare i tentativi di privatizzazione dell'assistenza sociale del presidente, per fare in modo che nulla mancasse alle vittime e agli eroi dell'11 settembre e al nostro personale militare. Ho speso una vita per assicurare opportunità a decine di milioni di famiglie che lavorano duro per crescere una famiglia: nuovi immigrati, famiglie in povertà, senza assicurazione medica, senza la certezza di una pensione. La mia campagna è costruita su una vita di fatti e di risultati. Non mi ha mai fatto paura prendere posizione per quello in cui credo o affrontare l'intero apparato del partito repubblicano. A New York in due campagne hanno speso con-

tro di me 70 milioni di dollari e ho stravinto. A questo punto posso dire di sapere come i repubblicani pensano, agiscono e come si fa per batterli. Insieme, durante questa campagna per la Casa Bianca, faremo la storia e costruiremo il futuro. Questa campagna è il nostro momento, la nostra occasione per alzarci in piedi, per portare energia e idee nuove. Insieme possiamo farlo. E lo faremo». A guardare i sondaggi, la partita è tutta aperta. L'ultima indagine commissionata dall'Associated Press contempla entrambi i possibili scenari. In un confronto con il senatore dell'Arizona John McCain, Clinton vincerebbe con il 47% delle preferenze contro il 47% del repubblicano. Percentuali invertite nel caso il candidato repubblicano fosse l'ex sindaco di New York Rudolph Giuliani. Il margine di errore è del 4%. Un voto in testa a testa.

Obama resta in pista: «Clinton è un'amica e un'alleata»

Nei sondaggi i due leader democratici sono testa a testa. E c'è chi spera in un ticket

/ New York

LA BORDATA è partita prima che Hillary Clinton annunciassero ufficialmente l'intenzione di candidarsi alle presidenziali del 2008. Obiettivo: Barack Obama, senatore dell'Illinois, il primo democratico ad aver iniziato la lunga corsa verso la Casa Bianca con un comitato esplorativo. A dar fuoco alle polveri è la Fox, emittente televisiva di Rupert Murdoch. Manca inonda uno scoop clamoroso: Obama quando aveva sei anni viveva in Indonesia ed andò a scuola in una

madrasa. Una scuola religiosa islamica. Seconda rivelazione: il secondo nome di Obama è Hussein. Il conduttore del programma, Steve Doocy, ha trovato la coincidenza particolarmente allarmante e ha cominciato a interrogarsi su quale tipo di educazione il piccolo Obama possa aver ricevuto. «Lo avranno indottrinato secondo l'ideologia degli estremisti musulmani?». L'equazione è che il popolare senatore afroamericano possa essere in realtà un terrorista. Appena iniziata, la campagna elettorale si preannuncia senza esclusione di colpi. E i media americani già montano un epico scontro in vista delle primarie democratiche, la sfida tra Clinton e Obama. Un duello da cui potrebbe uscire la

prima donna presidente o il primo presidente nero degli Stati Uniti. Gli osservatori a Washington mettono in guardia dalle candidature mediatiche. Obama è un giovane di bell'aspetto, la parlantina sciolta da avvocato, che tuttavia siede da appena due anni nei banchi del Senato. I notiziari hanno parlato di lui durante un viaggio con la commissione Esteri in Africa quando si è fatto fare il test dell'Aids. Difficile ricordare un solo pezzo di legislazione che abbia proposto o fatto passare. Clinton parte con 17 milioni di dollari in cassaforte, un curriculum di ferro al Senato, l'appoggio di tutti quelli che contano nel Partito democratico, e il miglior consulente politico in circolazione:

Bill Clinton. «È un'alleata e un'amica», ha dichiarato Obama per stroncare le voci sulle rivalità tra i due. Resta il fatto che la candidatura del volto nuovo Obama rischia di essere il più grosso ostacolo in vista per le mire presidenziali della navigata ex First Lady. L'ultimo sondaggio condotto nel New Hampshire, lo Stato dove hanno inizio le primarie democratiche dà Obama in vantaggio con il 23% delle preferenze e Clinton attorno al 20 per cento. Un altro sondaggio, condotto a livello nazionale, vede invece Clinton in testa con il 22%, seguita a ruota da Obama con il 21 per cento. Con queste cifre sarebbe difficile convincere chiunque a fare un passo indietro. Per ora si

tratta soltanto di un'ipotesi, ma gli strateghi elettorali avrebbero un asso nella manica: un ticket Clinton-Obama. Presidente donna e vice presidente afroamericano. Più che una svolta, un terremoto nella scena politica degli Stati Uniti. Sulla carta i numeri ci sono, resta da vedere se vecchi pregiudizi inconfessabili possano essere superati davvero. E in ogni caso potrebbero occorre mesi prima che gli interessati prendano una decisione: avversari o alleati? Intanto altri nomi si stanno per affacciare alle linee di partenza delle primarie democratiche. È atteso per oggi l'annuncio di un comitato elettorale esplorativo per Bill Richardson, governatore del New Mexico. C'è poi John



Il senatore Barack Obama Foto di Dennis Cook/AP

Edwards, ex senatore del North Carolina, protagonista dello sfortunato tentativo con John Kerry nel 2004, deciso a tentare una se-

conda chance da solo. Un altro nome è quello di Tom Vilsack, governatore dell'Iowa.